

*Proletari
di tutto il mondo,
unitevi!*

che fare



Poste Italiane sped. in A.P. 70% -D.C. Roma

euro 2,00

**Giornale dell'Organizzazione
Comunista Internazionalista**

n. 71

novembre - dicembre 2009

Contro i licenziamenti, la precarietà, la spremitura fino all'impossibile sui posti di lavoro, il razzismo...

**Nel caos e contro il caos in cui
ci sta portando il sistema ca-
pitalistico, deve rinascere il
movimento proletario.**

Come evolverà la crisi economica? Sarà arginata l'ondata "silenziosa" di licenziamenti in corso da mesi? La macchina produttiva si rimetterà in moto?

Sono le domande con cui si confrontano gli operai, i giovani proletari, la gente comune.

I grandi poteri capitalistici mondiali rispondono in modo rassicurante. Dagli Usa e dalla Cina, ormai i principali perni del sistema capitalistico mondiale, si garantisce che il peggio è passato. Che, **se il capitalismo compirà un'altra metamorfosi epocale**, il cielo tornerà a splendere per tutti. I governanti dei due paesi si appellano ai lavoratori affinché facciano la loro parte in quest'opera, anche mettendo all'angolo i capitalisti recalcitranti, attaccati a rendite di posizione divenute obsolete.

Questa ipotesi di rilancio suscita speranza tra i lavoratori degli Usa, della Cina e oltre. Noi pensiamo, invece, che, al di là di accomodamenti temporanei, i piani di Washington e di Pechino prospettano una fase storica di grandi tensioni internazionali e di spasmodica competitività, nella quale il capitale mondiale, per rilanciarsi, dovrà passare sul corpo dei lavoratori di tutto il mondo e della natura.

Diversamente da quanto accade sulle due sponde del Pacifico, in Europa spira un clima **plumbeo**. In particolare in Italia. A buona ragione.

Per le debolezze strutturali del capitalismo italiano e lo spostamento del centro di gravità dell'economia mondiale verso il Pacifico, nello scontro tra titani che si delinea, può darsi che i capitalisti e i borghesi italiani ripieghino sul ruolo di fornitori di forza-lavoro e truppe militari a basso prezzo al migliore offerente o al più forte di turno, come successo altre volte in passato. Con la parallela iniezione tra i lavoratori di pesanti dosi di razzismo e di corruzione morale come strumenti per mantenere il dominio sulla massa salariata. Può anche darsi, per contro, che la borghesia italiana riesca a compiere uno scatto di reni contro questa deriva, che segnerebbe un suo declassamento storico.

Comunque vada, il destino per i lavoratori d'Italia sarà tempestoso. Sia se proseguirà la decomposizione sociale e politica in atto sotto il governo Berlusconi. Sia che trovi una base sociale militante il tentativo borghese di inserire l'Italia, pur da parente povero, nella razionalizzazione del sistema capitalistico lanciata da Obama, come sembrano suggerire l'accordo Chrysler-Fiat e la tela tessuta tra Casini-



**...uniamo le forze
dei lavoratori
in una lotta generale
contro
il governo Berlusconi !**

Continua in ultima pagina.

**Proletari
di tutto il mondo,
unitevi!**

che fare



Poste Italiane sped. in A.P. 70% -D.C. Roma

euro 2,00

**Giornale dell'Organizzazione
Comunista Internazionale**

n. 71

novembre - dicembre 2009

Continua dalla prima pagina.

Fini-Montezemolo-Bersani. Per i lavoratori, ci sarà in ogni caso l'estensione della piaga che, "silenziosamente", si è insinuata nelle famiglie proletarie: la **disoccupazione** e il **lavoro saltuario di massa**. Ci sarà in ogni caso il tentativo dei padroni e dei loro rappresentanti istituzionali di far leva sulla formazione di un esercito di disoccupati per passare con lo **schiaffo** sulle **tutele collettive** conquistate con le lotte proletarie del XX secolo e non ancora del tutto sbriciolate. Ci sarà l'ossessiva attenzione ad **isolare** e **reprimere** i tentativi di settori di lavoratori di opporsi a questo regresso storico: ne sono una pallidissima anticipazione le multe ai partecipanti alla lotta nella fabbrica Inse di Milano e ai lavoratori dell'Atitech in Campania, i provvedimenti disciplinari in Trenitalia, le ingiunzioni per limitare la cosiddetta libertà di stampa.

Con il nostro giornale, ci rivolgiamo a quei lavoratori che percepiscono questa deriva ed i pericoli per la propria classe implicati da essa. Li sollecitiamo affinché, pur tra tutte queste difficoltà, **non rinuncino alla lotta** contro i licenziamenti, la precarietà, la torchiatura in fabbrica e in ufficio, il razzismo, il saccheggio della natura e della salute sociale. L'avanzamento di queste lotte li chiamano e ci chiamano ad un lavoro di collegamento tra le mobilitazioni e tra queste ultime ed i nodi connessi alla sorte complessiva riservata dal capitalismo alla classe lavoratrice. In tale prospettiva un ruolo di primo piano spetta ai lavoratori immigrati.

A loro, va il nostro incondizionato sostegno. A loro il nostro appoggio per ogni tentativo di autodifesa militante, di cui abbiamo visto alcuni promettenti inizi in Campania e in Calabria. Autodifesa necessaria sia per la loro tutela, sia per aiutare i lavoratori italiani a comprendere che solo in stretta unità con i loro fratelli di classe immigrati potranno arginare l'attacco capitalistico.

Cosa ci aspetta, allora? Una fase difficile ma, allo stesso tempo, di promettente rinascita.

Il vecchio movimento operaio è morto. Affondato dal capitale, che è riuscito a disorganizzarlo mediante le trasformazioni intervenute negli ultimi 25 anni nella sua struttura economica, l'attacco delle imprese e dei governi di destra e di "sinistra", l'ideologia e la prassi delle organizzazioni sindacali diventate quinte colonne delle istituzioni dello sfruttamento.

Ciò che bolle nella pentola capitalistica spinge, però, all'apertura di una fase di **rinascita**. Dall'abisso dell'atomizzazione social-darwinista, la classe lavoratrice mondiale, con i suoi bastioni sulle due rive del Pacifico, è spinta a prendere coscienza del fatto che è **l'unica classe sociale in grado di portare l'umanità fuori dai miasmi del presente**. Non vi perverrà in un sol colpo. Lo farà sull'onda dello sviluppo accelerato di un molteplice movimento di lotte e della decantazione in esse di nuovi organismi immediati e politici classisti. **In tale percorso**, i lavoratori saranno costretti a confrontarsi con i temi del programma di trasformazione rivoluzionaria della società capitalistica e dell'unificazione internazionale delle file proletarie.

Per questa prospettiva, che è la prospettiva del **comunismo** e che eredita il patrimonio immenso dell'esperienza del **movimento comunista** di oltre due secoli, chiamiamo a battersi dalle trincee che il capitale ci mette davanti in questo provinciale angolo di mondo che è l'Italia. Lavorando anche da qui alla rimessa in pista di un'organizzazione militante di classe internazionale incardinata sul marxismo rivoluzionario.

Il volantino distribuito dalla nostra organizzazione a Prato il 1° maggio 2009. La traduzione italiana del testo si trova a pag. 19.

能作什么 *che fare*

国际主义 共产的组织 报纸

谁要分裂和对抗工人?

在资本主义全球化情况下,老板为了保证高额利润,增加了剥削全世界的无产阶级:低工资,累人的工作,临时工,黑工,高失业率。

资本主义就是不公平的竞争

在资本主义全球化情况下:老板全球化或被全球化受到影响意大利的帝国主义资产阶级,通过体制种族主义和媒体,给意大利无产阶级指出虚拟的目标,造成敌视南方的移民、伊斯兰人、阿尔巴尼亚人、中国人、罗马尼亚人。

因为有经济危机,市场竞争力靠低价造成底的工资,这样老板讹诈所有的工人,包括那些意大利的在中国利用中国工人,和中国的在意大利也利用中国工人和意大利工人。

团结世界的无产者

工人必须全球化地组织他们的的斗争,必须有独立的身份,离开国际资本主义。在中国中国的无产者和在意大利的中国无产者必须团结起来反对中国和意大利的资本主义。我们当共产主义国际主义者,指导整个无产阶级,不管什么国籍、宗教、民族、文化,等等:我们有远大的目标,真正的敌人是指:帝国主义资本主义(跨国企业,中央银行,国际货币基金组织,世界银行,联合国,各国政府八国集团,北约组织等等)。

国际主义 共产主义的组织

ORGANIZZAZIONE COMUNISTA INTERNAZIONALISTA

NOSTRE SEDI

TORINO: v. Vagnone 17-A
aperta mercoledì 21.30-23.00
MILANO: via Ricciarelli, 37
lunedì 20.30-22.30
MARGHERA: presso il Centro di Documentazione W. Wolff, p.le Radaelli 3
martedì 20.30-22.30 (tel/fax 041-930490)
ROMA: via dei Reti 19 A
lunedì 20.30-22.30

PER METTERSI IN CONTATTO

scrivere a: "che fare"
c.p. 7032 -00162 ROMA (tel/fax 06-4456462)
Internet: www.che-fare.org
E-mail: posta@che-fare.org

ABBONAMENTI A "CHE FARE"

per 5 numeri: € 30,00 -sostenitore € 50,00
C/C postale n° 40687808, oppure bonifico bancario su
conto IT-74-Z-07601-03400-000040687808
intestati a:
Associazione Edizioni "che fare"